

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere:

se non ritenga che la situazione in cui versa il servizio postale in Calabria sia insostenibile, essendosi avviata da parte dell'ente una politica recessiva attraverso la soppressione di « segmenti di servizio », l'abbinamento di zone di recapito e la riduzione degli orari di fruibilità per l'utenza, senza prescindere dal fatto che la Calabria è stata esclusa dal pacchetto di 5.000 unità — destinate solo al centro-nord — che hanno fruito delle disposizioni legislative sulla « formazione-lavoro », nonché del beneficio delle oltre 3.000 assunzioni riservate al personale precario (ex articolo 8 contratto collettivo nazionale);

se non ritenga di dovere provvedere — nel nuovo piano di riordino aziendale che prevede l'attivazione di 150 nuove filiali nel territorio nazionale in alternativa alla chiusura delle 500 agenzie di coordinamento — a destinare alla Calabria una parte delle nuove dette filiali, e ciò al fine di consentire che venga integrato l'attuale organico del personale dell'Ente che, allo stato, presenta un non trascurabile *deficit* di unità lavorative, cosa veramente assurda ed inaccettabile in quanto si verifica in una regione — quale è la Calabria — la cui drammatica situazione occupazionale è ben nota.

(2-00849)

« Aloï, Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

in data 8 gennaio 1998 i quotidiani *la Repubblica*, *Corriere della Sera*, *Il Sole 24 Ore* hanno pubblicato vari articoli nelle pagine dell'economia concernenti l'illustrazione delle bozze di tre decreti legislativi

attuativi della legge n. 59 del 1997 sul decentramento amministrativo e l'autonomia nelle scuole;

dalla lettura dello « schema di decreto legislativo in tema di servizi individuali e collettivi alla persona e alla comunità in attuazione della delega conferita dalla legge 15 marzo 1997, n. 59 » si apprende la volontà del Ministro Bassanini di trasformare gli istituti statali d'arte in istituti di formazione professionale affidati alle regioni;

nello specifico all'articolo 4 di detto schema si conferiscono alle regioni tutte le funzioni e i compiti amministrativi in materia di formazione professionale, mentre all'articolo 5 si trasferiscono alle regioni stesse tutte le funzioni e i compiti attualmente svolti dagli organi centrali e periferici del ministero della pubblica istruzione nei confronti degli istituti professionali e degli istituti statali d'arte, compresi quelli che concernono l'istituzione, la vigilanza, l'indirizzo, il finanziamento, per cui gli stessi istituti assumono la qualifica di enti regionali;

il passaggio degli istituti di istruzione artistica dal ministero dell'economia al ministero della pubblica istruzione risale al 1923, e sta a sottolineare l'esigenza di differenziare gli istituti e le scuole professionali dagli istituti e scuole d'arte che non sono scuole artigianali;

in questi lunghi anni gli istituti d'arte hanno giustamente lottato per essere valorizzati e potenziati con grandi investimenti proprio per le loro finalità di diffondere, conoscere e potenziare la cultura e l'arte in un paese che, come il nostro, ha il più importante patrimonio artistico del mondo;

la volontà del Ministro Bassanini appare in patente contrasto:

a) con le esigenze di « carattere sistemico » con cui si sta procedendo alle riforme della scuola come di altri grandi settori pubblici;

b) con il disposto dell'articolo 2 della legge n. 59 del 1997 che non pone in capo alle regioni gli istituti d'arte;

c) con la prioritaria necessità di ridefinire prima di qualsiasi intervento in tema di formazione professionale la legge quadro nazionale in un contesto chiaro di competenze e di livelli;

d) con gli orientamenti emersi in materia nella Commissione parlamentare per la revisione della seconda parte della Costituzione —:

non intendano rivedere o meglio stralciare gli articoli 4 e 5 dello schema di decreto legislativo in materia di servizi individuali e collettivi alla persona e alla comunità, in attuazione della delega conferita al Governo dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, nella considerazione di quanto sopra esposto, per non penalizzare un settore sul quale invece è necessario intervenire con una logica di sistema che va recuperata per rimediare ai guasti prodotti da riforme settoriali intervenute dopo la riforma « Gentile » e per realizzare un'efficace ed efficiente riforma della scuola secondaria ai vari livelli di specificità all'interno della riforma dei cicli scolastici.

(2-00850) « Sbarbati, Mazzocchin ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

le manifestazioni degli agricoltori sulla via consolare Aurelia rientravano nel-

l'ambito di una protesta civile simbolicamente eclatante, ma che non sconfinava nell'alveo della illegalità configurantesi nella fattispecie penale del blocco stradale;

in assenza di blocco stradale, ad avviso degli interpellanti si è svolto, da parte delle autorità di governo, un autentico processo alle intenzioni dei manifestanti, in violazione dei diritti di libertà individuale e di protesta delle categorie e di movimento delle persone —:

se intenda riferire ogni elemento sull'azione delle forze di polizia che hanno proceduto sulla via consolare Aurelia, in località Castel di Guido, al blocco e sequestro preventivo di 125 mezzi agricoli degli allevatori impegnati nella protesta sulle quote latte e le procedure adottate nell'identificazione e nel fermo preventivo di 185 imprenditori agricoltori, trasferiti successivamente nella scuola allievi di Polizia;

se non ritenga che i fermi delle persone e il blocco dei mezzi agricoli rappresenti una grave, pericolosa e inaccettabile escalation dell'azione del Governo nella repressione delle libertà personali costituzionalmente garantite, nei confronti delle categorie che intendono rappresentare le loro esigenze di vita manifestando contro la politica del Governo;

se non intenda provvedere perché sia revocato immediatamente il provvedimento di sequestro dei mezzi agricoli.

(2-00853) « Teresio Delfino, Sanza, Tassone, Carmelo Carrara ».